



Anno XVIII n. 04
Maggio/Giugno 2020

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Contributi e riflessioni sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri ed italiani

Decreto-Legge Rilancio, partita la procedura di emersione per il lavoro stagionale

SOMMARIO

Il valore “stagionale” della regolarizzazione

Il Decreto Rilancio, all'art.103, ha dato il via ad una parziale “emersione dei rapporti di lavoro” (per stranieri ed italiani), ristretta al lavoro stagionale, complessa e costosa e di effetti prevedibilmente limitati. Per quanto riguarda gli stranieri, la procedura produrrebbe permessi di soggiorno di sei mesi, non rinnovabili e convertibili solo se in un semestre il cittadino straniero riesce a farsi assumere da un bendisposto datore di lavoro: impresa titanica ai tempi di Coronavirus. A parte i tempi lunghi dell'iter, non facilmente compatibili con quelli agricoli, ci chiediamo se questo sia il modo di mettere mano all'enorme bacino di <invisibili> che il decreto sicurezza ha prodotto nel nostro Paese. Al di là dell'utilitarismo di avere ora lavoratori stagionali disponibili, ci chiediamo se non si debba prima considerare la dignità delle persone che, a nostro parere, non può avere valore stagionale. Cgil, Cisl, Uil hanno presentato un pacchetto di emendamenti per rendere la procedura più efficace e fruibile. Si può fare di più e meglio.

Regolarizzazione e pandemia	pag. 2
DL Rilancio, art. 103	pag. 3
Emersione, ecco come	pag. 5
CES - ETUC	pag. 6
Dalle Istituzioni	pag. 8
Discriminazioni	pag. 11
Discriminazioni	pag. 10
News dai Media	pag. 12

A cura del Servizio Lavoro, Coesione e Territorio
della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email:polterritoriali2@uil.it

Prima pagina

Webinar: regolarizzazione in tempi di pandemia

Venerdì 12 giugno 2020, ore 09.45 - 12.00



Il Decreto Rilancio (DL 34/2020) ha previsto - all'art. 103 - l'emersione dei rapporti di lavoro nei settori agricolo e domestico,

attraverso una procedura iniziata lo scorso 1° giugno.

Vista la complessità della materia - regolata da un decreto interministeriale e da più di una circolare - e vista l'urgenza di dare ai nostri quadri e operatori strumenti concreti per migliorare il proprio expertise e fornire un miglior servizio all'utenza, abbiamo organizzato per il prossimo 12 giugno (dalle ore 09.45 alle 12.00) un <webinar> sul tema della regolarizzazione. Un appuntamento soprattutto formativo oltre che di orientamento sulle valutazioni UIL di questa complessa materia.

Programma:

- Emersione dei rapporti di lavoro;
- Regolarizzazione status;
- Iter procedurale.

E' previsto l'apporto dell'avv. **Giulia Perin** di ASGI e del Programma congiunto UE-CoE JUSTROM, nonché di **Piero Bombardieri**, responsabile nazionale Immigrazione ITAL.

L'evento vedrà l'introduzione di **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL, di **Maria Candida Imburgia** direttore generale dell'ITAL e la moderazione di **Francesca Cantini** e **Giuseppe Casucci** del Dipartimento Politiche Migratorie UIL.

Grande spazio verrà dato al dibattito ed alle domande sulla procedura.

A breve vi verranno fornite le indicazioni operative per collegarvi al webinar. La piattaforma utilizzata sarà Cisco Webex.

Si pregano gli interessati di confermare la loro partecipazione entro martedì 9 al seguente indirizzo: polterritoriali2@uil.it.

“Emersione di rapporti di lavoro”

Il DL Rilancio è stato pubblicato lo scorso 19 maggio sulla Gazzetta Ufficiale. L'art. 103 ([Scarica il testo](#)) è dedicato alla “Emersione di rapporti di lavoro”, cioè alla regolarizzazione di stranieri ed italiani in settori caratterizzati da lavoro stagionale. Di seguito alcune considerazioni.



(redazionale)

Roma, 04 giugno 2020 - Le difficoltà economiche e sociali in questi tempi di Coronavirus sono

pur troppo già note: il blocco delle frontiere, la perdita di posti di lavoro ed i problemi sanitari rischiano di diventare una pesante ipoteca per il presente e per il futuro di tutti i lavoratori, in particolare quelli stranieri. Attualmente centinaia di migliaia di lavoratori (stagionali e non) incontrano ancora problemi a rientrare in Italia (malgrado la regolarità del loro status); altri non sono potuti ritornare nei Paesi di origine e sono rimasti intrappolati in Italia spesso senza lavoro e privi di un tempestivo supporto degli ammortizzatori sociali.

Anche gli attraversamenti via mare continuano, sia pure con maggiore difficoltà e maggiori rischi per la sicurezza e la salute dei migranti, anche per il sequestro delle navi, l'assenza di attività pubbliche di search & rescue e i timori di contagio causati dalla pandemia di Covid-19. A tutto ciò va aggiunta l'atavica presenza in Italia di un grande numero di migranti irregolari (numero raddoppiato con la promulgazione dei decreti sicurezza nel 2018). <Gli invisibili>, come sono stati definiti, spesso costretti a subire le condizioni di sfruttamento nell'economia sommersa e per i quali i diritti contrattuali e sociali sono di fatto negati. E' in corso ora una forma parziale di regolarizzazione, promossa dal Governo - DL 34/2020 ([Scarica il testo](#)) - certamente positiva nelle intenzioni, anche se condizionata da lacci e laccioli che potrebbero renderne difficile l'attuazione. Ci auguriamo comunque che la procedura porti all'emersione di un numero consistente di lavoratori nell'agricoltura e nei servizi alla persona. Ci sono però alcuni punti interrogativi non risolti, riguardo a chi potrà accedere o meno alle procedure di emersione e a quali condizioni. E che succederà se, al termine di un permesso per ricerca di occupazione di sei mesi, per il migrante sarà impossibile trovare un lavoro regolare. Più in generale, i grandi problemi sono già ora la crisi delle attività economiche e la conseguente disoccupazione che colpisce pesantemente lavoratori italiani e stranieri. Per i primi si presenta un futuro di

maggior povertà e rischi di esclusione sociale. I cittadini di Paesi terzi, d'altra parte, sono oggi già pesantemente pregiudicati dalla perdita del lavoro e dal non poter ritornare nei Paesi di origine a causa del perdurare del blocco delle frontiere con i Paesi Terzi (mentre con alcuni Paesi europei la mobilità potrebbe migliorare dal 3 giugno 2020). Va anche chiarito che non tutti questi lavoratori godono di sostegno pubblico (ammortizzatori sociali): per loro quindi la prospettiva della povertà e di mancanza di futuro appare più tetra e vicina. Ci chiediamo, quindi, se il rischio non possa essere a breve quello della crescita di conflitti sociali interetnici causati dagli effetti catastrofici della pandemia sul piano economico e sociale. Rischi di conflitto, va ricordato, che potrebbero essere possibili anche per gli italiani, per i quali lo spettro della disoccupazione è tutt'altro che scongiurato. Ci auguriamo che il Governo accetti di incontrare le organizzazioni sindacali, le quali hanno presentato, da molte settimane, precise proposte a tutela dei lavoratori italiani e stranieri. In particolare, è stato chiesto:

- maggiore equità per tutti nell'accesso agli ammortizzatori sociali;
 - emersione di tutti coloro che operano nell'economia sommersa o la cui espulsione (tra l'altro inattuabile) sia una conseguenza dei decreti sicurezza;
 - rientro in un sistema diffuso di accoglienza, in condizioni sanitarie di sicurezza, per chi oggi vede messa a rischio la propria ed altrui salute a causa della pandemia e dell'emarginazione conseguente alle norme della legge 132/2018.
- Abbiamo elaborato come Cgil, Cisl, Uil un vero pacchetto di emendamenti al fine di rendere più estesa e praticabile la procedura di emersione. scarica:



Emersione
(allegato).docx

Gli emendamenti sono stati inviati alle autorità interessate (Parlamento e Governo). Ci auguriamo che i nostri suggerimenti vengano presi in seria considerazione e che le Confederazioni Sindacali siano convocate al più presto in audizione alla Camera ed al Senato.

DL RILANCIO - NOVITA' SU LAVORO E IMMIGRAZIONE

Il Decreto-Legge Rilancio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ha dato seguito a cambiamenti in materia di lavoro e immigrazione. Di seguito decreti attuativi,

circolari ed informazioni sulle procedure.



(redazionale)
Il Decreto
Rilancio (DL
34/2020),
entrato in
vigore lo
scorso 1°
giugno, ha

previsto - all'art. 103 - anche l'emersione dei rapporti di lavoro nei settori agricolo e domestico. La procedura riguarda i rapporti di lavoro di cittadini italiani, provenienti da uno Stato membro UE, nonché stranieri cittadini di Paesi terzi. Permette anche il rilascio di permessi di soggiorno temporanei per chi ha lavorato in precedenza nei suddetti settori.

A tale scopo, il **Ministero dell'Interno** ha pubblicato una serie di **istruzioni**, un **tutorial** per i datori, **schede illustrative** e due **circolari**, che riportiamo qui di seguito.

La circolare prot. 1395 del 30/05/2020 e la circolare n. 400 sempre del 30/05/2020.

A sua volta, il **decreto interministeriale 27 maggio 2020** (Gazzetta Ufficiale Serie generale n.137 del 29 maggio 2020) disciplina le **modalità** per la presentazione delle domande di emersione di rapporti di lavoro dei cittadini extracomunitari, italiani e dell'Unione europea, e per le domande di permesso di soggiorno temporaneo.

Sono due le possibilità previste dal Decreto Rilancio e disciplinate nel dettaglio, con procedure diverse, dal **decreto interministeriale 27 maggio 2020** :

1. per il **datore di lavoro** italiano o straniero di **sottoscrivere un nuovo rapporto** di lavoro subordinato o di **dichiararne uno irregolarmente instaurato** con cittadini italiani o stranieri presenti sul territorio nazionale **prima dell'8 marzo 2020**;
2. per gli **stranieri con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019** di chiedere un **permesso di soggiorno della durata di sei mesi**.

Le due differenti procedure regolano la presentazione delle domande agli uffici del ministero dell'Interno in base ai soggetti interessati. Non è previsto un click day: le domande possono essere presentate dalle ore 07:00 del 1° giugno alle ore 22:00 del 15 luglio 2020.

Questi i settori interessati dalla procedura:

- agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse;
- assistenza alla persona per sé stessi o per componenti della propria famiglia, anche non conviventi, affetti da patologie o handicap che ne limitino l'autosufficienza;

- lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Le procedure

Lo **Sportello unico per l'immigrazione** istituito nelle prefetture tratterà le domande provenienti da datori di lavoro operanti nei settori indicati che presentano istanza in favore di cittadini extracomunitari. La **circolare del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione 30 maggio 2020**, fornisce le indicazioni operative. I datori richiedenti devono essere cittadini italiani, cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea o stranieri titolari di permesso di soggiorno UE di lungo periodo. Devono possedere, per i settori produttivi agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, un reddito imponibile minimo **non inferiore a 30.000 euro**. Per i settori del lavoro domestico o di assistenza alla persona, il reddito deve essere **non inferiore a 20.000 euro** in caso di nucleo familiare composto da un solo soggetto percettore di reddito, e **non inferiore a 27.000 euro**, in caso di nucleo familiare composto da più soggetti conviventi.

I cittadini stranieri devono essere stati **foto segnalati prima dell'8 marzo 2020**, oppure devono aver soggiornato in Italia prima di quella data provandolo con la **dichiarazione di presenza** o da **documentazioni di data certa proveniente da organismi pubblici o privati** che, istituzionalmente o per delega, svolgono una funzione o un'attribuzione pubblica o un servizio pubblico (es. cartelle cliniche, certificazioni rilasciate da aziende sanitarie pubbliche, tessere di trasporto nominative etc..).

Le istanze possono essere presentate esclusivamente con **modalità informatiche** dal 1 giugno al 15 luglio 2020 dalle ore 7:00 alle 22:00 sull'applicativo accessibile all'indirizzo: **<https://nullaostalavoro.dlci.interno.it/>**, utilizzando il sistema di identificazione digitale SPID e seguendo le istruzioni presenti sul manuale utente disponibile sul medesimo sito web. A tale scopo è disponibile un **tutorial** che guiderà gli utenti alla compilazione delle istanze.

Successivamente all'invio della domanda sarà generata sul portale dedicato, area personale, la **ricevuta** che ne attesta l'avvenuta presentazione da consegnare in copia al lavoratore, con la quale egli potrà soggiornare regolarmente sul territorio nazionale e svolgere regolare attività lavorativa.

Prima della presentazione della domanda il datore di lavoro dovrà provvedere al pagamento del **contributo forfettario**, pari a **€ 500,00** per ciascun lavoratore, utilizzando il **modello F24 (REDT 2020)** disponibile presso gli sportelli bancari, gli uffici postali o da scaricare dal sito dell'Agenzia delle Entrate. Dovrà presentare inoltre la ricevuta di versamento del contributo forfettario (se dovuto) a titolo retributivo, contributivo e fiscale.

Lo **Sportello unico per l'immigrazione**, dopo aver verificato l'istanza e acquisiti i pareri favorevoli della Questura e dell'Ispettorato territoriale del lavoro, convocherà le parti per l'esibizione della documentazione necessaria all'emersione e la stipula del **contratto di soggiorno**. Contestualmente, lo Sportello provvederà all'invio della comunicazione obbligatoria di assunzione e alla consegna al lavoratore del modello per la richiesta di permesso di soggiorno per lavoro subordinato, che dovrà essere poi inviato alla Questura tramite gli uffici postali.

I datori di lavoro potranno avvalersi, per la compilazione e l'inoltro delle domande, delle **associazioni di categoria**, delle **organizzazioni sindacali** e dei **patronati** che vorranno fornire **assistenza, a titolo gratuito**, sulla base dei protocolli d'intesa già sottoscritti.

Presso le Questure: gli stranieri irregolari con **permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019**, non rinnovato o convertito in altro titolo di soggiorno, e che prima di tale data **abbiano lavorato nei settori indicati**, possono chiedere il rilascio di un **permesso di soggiorno temporaneo**, valido solo nel territorio nazionale, della durata di sei mesi decorrenti dalla data di presentazione dell'istanza. Le indicazioni operative sono contenute nella **circolare del dipartimento della Pubblica sicurezza 30 maggio 2020**.

Gli stranieri potranno presentare la domanda di permesso di soggiorno presso i **5.700 uffici Postali dedicati (sportello amico)**, inoltrando l'apposito modulo di richiesta compilato e sottoscritto dall'interessato. L'onere del servizio è fissato a **30€**. Prima della presentazione della domanda il richiedente dovrà provvedere al pagamento del **contributo forfettario**, pari a **€ 130,00** a copertura degli oneri per la procedura, utilizzando il **modello F24 (RECT 2020)** disponibile presso gli sportelli bancari, gli uffici postali o da scaricare dal sito dell'Agenzia delle Entrate.

Occorre:

- essere in possesso di un **passaporto** o di altro **documento equipollente** ovvero di un'**attestazione di identità** rilasciata dalla Rappresentanza diplomatica del proprio Paese di origine;
- dimostrare di essere stato presente sul territorio nazionale alla data dell'**8 marzo 2020**;
- comprovare di aver svolto **attività di lavoro nei settori indicati** con documentazione da esibire all'atto della presentazione dell'istanza.

Per i primi 8 giorni lavorativi, gli accessi agli uffici postali "sportello amico" per le richieste di permesso di soggiorno saranno possibili rispettando una **ripartizione per cognome**. Successivamente al 10 giugno il servizio sarà erogato senza alcuna

ripartizione alfabetica. Alla consegna del modulo di richiesta del permesso di soggiorno presso lo sportello di Poste Italiane, allo straniero è rilasciata una **specifica ricevuta** che gli consentirà di soggiornare sul territorio nazionale e di svolgere attività lavorativa nei citati settori di attività. Contestualmente lo straniero verrà **convocato presso la Questura** per l'esame della sua richiesta ed il rilascio del permesso di soggiorno temporaneo. Il titolo di soggiorno potrà essere **convertito in permesso per motivi di lavoro** qualora lo straniero, nel termine di sei mesi, abbia ottenuto un contratto di lavoro nei settori produttivi "interessati".

Motivi di esclusione

Il comma 10 dell'art 103 del DL Rilancio prevede l'esclusione dalla procedura di emersione tutti i cittadini stranieri che:

- siano stati colpiti da un provvedimento di espulsione ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2, lettera c), del T.U.L e dell'art. 3 del Decreto-Legge 27 luglio 2005, convertito con modificazioni dalla Legge 31 luglio 2005, n. 155 e successive modificazioni;
- risultino segnalati ai fini della non ammissione nel territorio nazionale;
- risultino condannati anche con sentenza non definitiva, compresa quella pronunciata ai sensi dell'art. 444 c.p.p. per uno dei reati indicati al comma 10, lettera c del citato art. 103;
- siano considerati una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato o dei Paesi con cui l'Italia abbia sottoscritto accordi per la soppressione dei controlli alle frontiere interne e la libera circolazione delle persone, tenendo conto nella valutazione della pericolosità anche di eventuali condanne, anche non definitive, comprese quelle di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p., per uno dei reati di cui all'art. 381 c.p.p ..

L'art. 103 prevede, altresì, al comma 11, la sospensione dei procedimenti amministrativi avviati nei confronti del lavoratore straniero per l'ingresso e il soggiorno irregolare nel territorio nazionale. Tale sospensione cessa nel caso in cui non venga presentata l'istanza di emersione, ovvero si proceda al rigetto o all'archiviazione della medesima, anche a causa della mancata presentazione delle parti.

Allegati

[Vedi le schede illustrative](#)

[La Circolare n. 68 dell'INPS](#)

[La circolare n. 400 Ministero dell'Interno](#)

Regolarizzazione, ecco come si versa il contributo forfettario con l'F24

Codice tributo, importo e modalità di compilazione variano a seconda del tipo di domanda

Prima di presentare domanda per la **regolarizzazione**, bisogna pagare un contributo forfettario tramite il modello "F24 Versamenti con elementi identificativi". Codice tributo, importo e modalità di compilazione del modello F24 variano a seconda del tipo di domanda.

I datori di lavoro che chiedono di concludere un contratto di lavoro o dichiarano la sussistenza di un rapporto irregolare (art. 103, comma 1, D.L. n. 34/2020) devono versare **€500** a lavoratore, compilando un modello f24 per ogni lavoratore come segue:

Nella sezione "Contribuente"

Inserire i propri dati anagrafici e codice fiscale

Nella sezione "Erario ed altro"

Nel campo "tipo", inserire la lettera "R"

Nel campo "elementi identificativi", inserire il codice fiscale del lavoratore o, in mancanza, il numero di passaporto e di altro documento equipollente del lavoratore (se ha più di 17 caratteri, riportare solo i primi 17).

Nel campo "codice tributo", inserire il codice REDT.

Nel campo "anno di riferimento", inserire "2020".

Nel campo "importi a debito versati", inserire 500,00 euro.

I cittadini stranieri che chiedono un permesso di soggiorno temporaneo (art. 103, comma 2, D.L. n. 34/2020) devono versare **€130**, compilando il modello f24 per ogni lavoratore come segue:

Nella sezione "Contribuente"

Inserire i propri dati anagrafici e codice fiscale.

Nella sezione "Erario ed altro"

Nel campo "tipo", inserire la lettera "R".

Nel campo "codice tributo", inserire il codice RECT.

Nel campo "anno di riferimento", inserire "2020".
Nel campo "importi a debito versati", inserire 130,00 euro.

Permessi di soggiorno prorogati al 31 agosto 2020

Quelli degli stagionali validi fino al 31 dicembre.
Proroghe anche per nulla osta e conversioni

www.integrazionemigranti.gov.it) "I permessi di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi conservano la loro validità fino al 31 agosto 2020". Per i soli permessi di soggiorno per lavoro stagionale, in scadenza tra il 23 febbraio e il 31 maggio 2020, la validità è invece prorogata al 31 dicembre 2020. È quanto prevede il testo del DL 18/2020, coordinato con la legge di conversione 27/2020, pubblicata il 29 maggio in Gazzetta Ufficiale (articoli 78 comma 3-sexies e 103 comma 2 quater. Con il personale degli uffici stranieri delle Questure impegnato su altri fronti e il protrarsi delle misure di distanziamento sociale contro la pandemia di Coronavirus, è arrivata, quindi, una nuova proroga per i permessi in scadenza.

Sono stati prorogati al 31 agosto 2020 anche:

- i termini per la conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale;
- le autorizzazioni al soggiorno di cui all'articolo 5, comma 7, del Dlgs n. 286/1998;
- i documenti di viaggio di cui all'articolo 24 del Dlgs n. 251/2007;
- la validità dei nulla osta rilasciati per lavoro stagionale;
- la validità dei nulla osta rilasciati per il ricongiungimento familiare;
- la validità dei nulla osta rilasciati per lavoro per casi particolari di cui agli articoli 27 e seguenti del Dlgs n. 286/1998, tra cui ricerca, blue card, trasferimenti infra- societari;

Testo del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, coordinato con la legge di conversione 24 aprile 2020, n. 27, recante: «Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie».

Confederazione Europea dei Sindacati



CES - ETUC

Progetto UnionMigrantNet e Cities for Integration 1a riunione allargata del comitato direttivo

Brussels, 13 February 2020



BOZZA DI VERBALE

Partecipanti: Albano Teresa (OSCE); Bentahar Sarrah (ETUC); Bove Maurizio (ANOLF Milano); Casucci Giuseppe (UIL); Cilento Marco (ETUC); Dakpui Serge (Le Monde des Possibles) ; Faghi Elmi Ahmed (ANOLF FVG) ; Gabova Snezhina (Sofia Development Association) ; Gombac Jure (ZRC SAZU); Guma Angela (Comune of Milano) ; Hens Joeri (FGTB); Mallet Pauline (Le Monde des Possibles); Martin Alexandre (ETUC); Miranda Paolo (Fisascat Milano); Moro Lucilla (Comune de Pordenone); Nedeltcheva Vania (INEGSEE); Sarac Sonja (NSDS); Schwertmann Philipp (Arbeit Und Leben DGB/VHS); Sprumont Robin (CEPAG); Stangherlin Gregor (Ville de Liège); Tekavčič Tjaša (City of Ljubljana); Todorova Atanaska (CITUB); Tsaldaris Thanasis (Generation 2.0 for Rights, Equality & Diversity); Voet Ludovic (ETUC)

1. Benvenuto e Tour de table

Ludovic Voet (segretario confederale della CES) ha dato il benvenuto ai membri del comitato direttivo (SC) e ha presentato l'ordine del giorno della giornata. Ha poi ricordato il contesto in cui UnionMigrantNet è stata fondata nel 2014, in particolare quando i sindacati in Europa si sono resi conto dello sforzo spesso per organizzare il reclutamento e la protezione dei migranti. Da allora, la situazione economica e geopolitica è cambiata notevolmente (crisi economica; situazione geopolitica in Medio Oriente;

cambiamenti climatici). Pertanto, la nuova Commissione europea (2019) proverà a rinnovare la propria strategia attraverso un'ampia consultazione di partner chiave al fine di definire le priorità future per il piano d'azione della Commissione per i prossimi cinque anni (in particolare nel settore dell'asilo e dell'integrazione). Il 3 marzo è stato organizzato un incontro con il commissario Ylva Johansson e le parti sociali per discutere il futuro patto europeo in materia di asilo e migrazione che sarà adottato dalla Commissione nei prossimi mesi, la nuova strategia sull'integrazione e il seguito del partenariato europeo sull'integrazione. Pertanto, Ludovic Voet ha ricordato l'importanza dei progetti di integrazione realizzati da parti sociali, tra cui sindacati e datori di lavoro, ma anche da autorità locali, attori chiave nell'accoglienza e l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi. La CES sta quindi conducendo due grandi progetti, vale a dire Labour Int 2 (volto a sviluppare azioni di integrazione per rifugiati e richiedenti asilo sul mercato del lavoro) e UnionMigrantNet (finalizzato a fornire servizi a cittadini di Paesi terzi attraverso la rete UMN e migliorare la rete promuovendo la promozione partenariati con le autorità locali). Infine, è seguita una presentazione della tavola rotonda dei membri della SC.

2. Obiettivi e pietre miliari del progetto

Marco Cilento (responsabile della politica istituzionale della CES) ha fornito una panoramica generale del progetto (queste le slide della presentazione) e più specificamente su:

- gli obiettivi del progetto
- i metaconcetti da affrontare durante l'attuazione del progetto (approccio partecipativo; sviluppo delle capacità, approccio dal basso verso l'alto, capitalizzazione delle conoscenze esistenti)
- le diverse attività previste nei 10 pacchetti di lavoro
- la gestione del rischio (contesto politico, qualità e dinamica dell'interazione, ambiente conduttivo, comparabilità delle pratiche e sfide IT).

3. Gruppi di lavoro paralleli

In questa sessione, i partecipanti si sono divisi in due gruppi di lavoro:

- a) Comuni e autorità pubbliche
- b) Sindacati

Ogni gruppo ha ricevuto un foglio di lavoro che è servito da guida per la definizione di una road map per l'implementazione del progetto UnionMigrantNet. Dopo 2 ore di discussioni nei gruppi di lavoro, tutti i partecipanti sono tornati in Aula dove Marco Cilento (Responsabile della politica istituzionale della CES) per i sindacati e Sarah Bentahar (Responsabile del progetto CES) per i comuni e le autorità pubbliche hanno presentato i risultati dei loro gruppi di lavoro.

a. Exchange on challenges and experiences at local level (Municipalità ed Autorità Pubbliche)

Ogni autorità locale incaricata dell'attuazione delle azioni pilota è stata invitata a condividere con altri partner la situazione attuale nella loro città / regione (flussi migratori, partenariati locali, strutture per l'integrazione e le difficoltà incontrate ...) e le sfide da affrontare nell'attuazione dell'azione. Il gruppo di lavoro ha sottolineato l'importanza dell'approccio multistakeholder in cui le autorità locali sono attori chiave nell'accoglienza e nel processo di integrazione dei migranti a livello locale. L'integrazione nella società attraverso l'occupazione è stata più volte sottolineata.

Nonostante le diverse situazioni politiche, demografiche ed economiche, le autorità locali sono state in grado di definire simili bisogni e sfide come segue:

- ✓ Accesso al mercato del lavoro
- ✓ promozione di un approccio multistakeholder
- ✓ valutazione delle competenze / abbinamento delle competenze
- ✓ accesso all'assistenza sanitaria
- ✓ politiche abitative
- ✓ atteggiamento pubblico positivo
- ✓ lingua / corsi e corsi di formazione.

b. The future of the UMN Portal (Futuro del portale: solo per Trade Unions)

Il gruppo di lavoro sul portale UMN è stato invitato a proporre idee per migliorare il portale UMN. Sono state formulate le seguenti proposte:

- Sviluppare miglioramenti sul portale Web UMN esistente
- Eliminare la registrazione del punto di contatto e farlo manualmente
- Mantenere la registrazione delle singole persone
- Aumentare le lingue delle macchine di ricerca
- Sviluppare l'e-marketing
- Migliorare la visibilità interna
- Rafforzare l'assistenza reciproca con il riconoscimento della partnership dei Sindacati
- Offrire tutorial audiovisivi

Anche l'accesso online e le azioni pilota per i punti di contatto dovrebbero essere ulteriormente elaborati. Queste idee saranno sviluppate da un gruppo di lavoro ad hoc che sarà istituito per definire e testare le nuove modifiche tecniche (nuovo meccanismo di registrazione, hub desk, app mobile) e lo sviluppo delle idee suggerite sopra.

Tre incontri del gruppo ad hoc sono previsti solo in inglese. Comprenderà il personale dei quattro punti di contatto degli hub (Belgio, Bulgaria, Italia e Grecia) che lavoreranno come piloti, esperti IT e di comunicazione della CES e consulente e responsabile del progetto della CES. **Qui sono consultabili le slide.**

4. Conferenza preliminare UMN: organizzazione, agenda e relatori

La conferenza sul Network Building (UnionMigrantNet e Cities Together for Integration) sarà organizzata a Bruxelles (la data sarà decisa in base all'evolversi della situazione di crisi). I membri del comitato direttivo sono stati invitati a discutere e concordare sessioni di lavoro, relatori e calendario dell'evento. La conferenza dovrebbe durare un giorno e mezzo. Sarà fornita un'interpretazione attiva in inglese, francese, italiano, spagnolo e greco. Vedi il progetto di ordine del giorno della Conferenza [qui](#).

5. Aspetti finanziari e amministrativi: come garantire una buona rendicontazione finanziaria

Alexandre Martin (capo dei progetti della CES e finanziamenti dell'UE) ha tenuto una presentazione sugli aspetti amministrativi e finanziari del progetto. Ha sottolineato l'obbligo di firmare un accordo consortile tra coordinatore e co-richiedenti. È stato convenuto che il personale della CES redigerà l'accordo consortile e lo trasmetterà ai co-richiedenti per la loro approvazione/firma. Si può consultare [qui](#) il documento per tutti gli aspetti finanziari/amministrativi del progetto. [Qui](#), invece, la presentazione realizzata dalla CE sull'evento di lancio per i coordinatori delle sovvenzioni di tutti i progetti finanziati dall'AMIF, organizzato il 17 febbraio 2020.

6. Strumenti di comunicazione e diffusione del progetto

Sarah Bentahar (responsabile del progetto ETUC) ha tenuto una presentazione sugli strumenti di comunicazione e sulla diffusione del progetto [\(qui la presentazione\)](#):

- [UnionMigrantNet Portal](#) da aggiornare (come parte del Work Package 10).
- [Social media](#) (account da condividere con le reti ogni volta che è possibile)
 - ✓ [UnionMigrantNet Twitter](#)
 - ✓ [UnionMigrantNet Facebook](#)
 - ✓ [#UnionMigrantNet](#)
- [UMN Logo](#)
- [UnionMigrantNet Brochure](#) - disponibile in Inglese ;
- [UMN Brochure in EN and FR](#) : Difesa dei lavoratori senza documenti;
- [UMN Leaflet](#): Organizzazione e promozione dei diritti dei lavoratori migranti senza documenti - disponibile in 21 lingue;
- [Labour-Int Leaflet](#): Integrazione di migranti e rifugiati nel mercato del lavoro - disponibile in EN, FR, IT, DE, EL e SV;
- [Miglioramento della visibilità del progetto](#):

- ✓ La conferenza sulla costruzione della rete (UnionMigrantNet e Cities Together for Integration) sarà organizzata a Bruxelles (una data verrà decisa in base alla crisi in evoluzione).
- ✓ [EUinmyregion](#) → E' possibile inviare il proprio evento per mettere in evidenza il nostro progetto finanziato dall'UE (scadenza entro agosto 2020). I partner sono incoraggiati a inviare foto al concorso di cartoline, prendere parte al concorso di narrazione e promuovere il quiz online sulle regioni europee. In autunno, i partner sono invitati ad aprire le porte ai cittadini e promuovere i loro eventi attraverso la mappa. Un toolkit è reso disponibile per tutte le iniziative di comunicazione.
- ✓ [European Web Site on Integration](#) → E' possibile inviare la propria proposta di evento nazionale organizzato nell'ambito del pacchetto di lavoro per ottenere maggiore visibilità durante l'implementazione del progetto.

Dalle Istituzioni

Caporalato, raggiunta intesa in conferenza unificata sul piano triennale

Il Piano, approvato lo scorso 20 febbraio, è frutto della collaborazione di tutte le Istituzioni impegnate contro lo sfruttamento e il caporalato



(25 maggio 2020) Lo scorso 21 maggio, in Conferenza Unificata, è stata raggiunta un'importante intesa sul Piano

Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura ed al caporalato (2020-2022). Il Piano, approvato lo scorso 20 febbraio, è frutto della collaborazione di tutte le Istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato, riunite in un Tavolo presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e aperto anche ad associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore.

Partendo da una mappatura dei territori e dei fabbisogni di manodopera agricola, il Piano affianca interventi emergenziali e interventi di sistema o di lungo periodo, con 10 azioni specifiche dedicate a

prevenzione, vigilanza e contrasto del fenomeno, ma anche ad assistenza e reinserimento socio-lavorativo per le vittime.

"L'intesa di oggi è un passaggio fondamentale, perché ci consentirà di attuare il Piano sui territori, promuovendo legalità, sicurezza e dignità del lavoro", ha commentato Stanislao Di Piazza, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali. "Sfruttamento e caporalato sono piaghe complesse che possiamo combattere solo unendo forze e competenze. Questa filosofia ha portato alla definizione del Piano, frutto di un ampio e partecipato confronto tra tutti i livelli istituzionali, le parti sociali e la società civile. Dalla Conferenza Unificata arriva il via libera a continuare, tutti insieme e per il bene del Paese, in questa direzione".

Consulta il [Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura ad al caporalato \(2020-2022\)](#).

Per approfondimenti vai al [focus dedicato](#).

Prorogati al 31 dicembre tutti i progetti Siproimi. Biffoni Delegato Anci Immigrazione e politiche per l'Integrazione: "Provvedimento fondamentale"

30 APRILE 2020.NEWS

(da: www.sprar.it) Oltre alla proroga, l'art. 86 bis della legge di conversione del decreto Cura Italia, pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale, prevede la proroga di tutti i progetti Siproimi al 31/12, la possibilità per i richiedenti asilo e umanitari di rimanere nei progetti e la possibilità di utilizzo delle strutture Siproimi da parte delle Prefetture per i richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria, per esigenze connesse all'attuazione di periodi di quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva. E' confermata, infine, la possibilità che gli Enti locali utilizzino le strutture Siproimi per l'accoglienza di persone in stato di necessità. "La proroga dei progetti al 31/12 è un provvedimento essenziale, perché consente di scongiurare qualsiasi rischio di rallentamento delle attività in un momento come questo in cui, più che mai, le strutture di accoglienza sono servizi essenziali" dichiara Matteo Biffoni, Sindaco di Prato e delegato ANCI per l'immigrazione e le politiche di integrazione. "ANCI ha concordato con il Ministero diverse ulteriori misure che faciliteranno i Comuni nell'operatività e che oggi, a valle della legge

Cura Italia, potranno essere diramate". "Il provvedimento prevede poi che le strutture" prosegue Biffoni "vengano messe a disposizione di prefetti e sindaci per rispondere alle emergenze che la crisi sanitaria attiva sui territori, prescindendo da nazionalità o titoli di soggiorno, e considerando solo la vulnerabilità e il bisogno. Questo ci fa particolarmente piacere: sempre più, i Siproimi sono parte del welfare territoriale a 360 gradi. Sono innovazioni di grande portata, per le quali voglio ringraziare Parlamento e Governo, in particolare il Ministero dell'Interno con cui collaboriamo quotidianamente per individuare ogni possibile azione che possa contribuire ad aiutare i territori, già oltremodo provati da questa terribile emergenza".

"Grazie all'impostazione che caratterizza il Sistema stesso" conclude Biffoni "che prevede un'accoglienza in civili abitazioni, non quindi concentrazioni in grandi numeri, è stato possibile affrontare questa fase garantendo una "normalità", reggendo egregiamente l'urto dell'emergenza. Non solo. I ragazzi accolti nei progetti si sono in molti casi messi a disposizione della popolazione residente, mobilitandosi nel fare la spesa agli anziani, nel portare medicinali, nel realizzare e distribuire mascherine protettive. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza gli operatori dei progetti. Voglio per questo ringraziarli, uno per uno, perché sono loro che, tra mille difficoltà, stanno garantendo nei progetti questa "straordinaria normalità". Non era affatto scontato".

Guida alle imprese per l'inserimento lavorativo dei rifugiati



(www.piemonteimmigrazione.it) La guida è indirizzata ai datori di lavoro, ai responsabili delle risorse umane, ma anche ai consulenti del lavoro, ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e agli operatori delle organizzazioni del Terzo Settore che si occupano di orientamento e inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati. Si inserisce tra le azioni del progetto FAMI PRIMA - Progetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti 'Pensare prima al Dopo', con capofila la Regione Piemonte e partner Agenzia Piemonte Lavoro e IRES Piemonte, cui aderisce l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) che ha l'obiettivo di favorire l'inclusione

socio-lavorativa dei rifugiati e dei cittadini di Paesi terzi con una pluralità di interventi, tra cui il coinvolgimento delle imprese del territorio e la promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro per persone, come i richiedenti asilo e i rifugiati, che hanno minore accesso a reti sociali e quindi maggiori difficoltà a trovare un impiego.

Scarica qui la Guida alle imprese per l'inserimento lavorativo dei rifugiati.

RIMESSE DEI MIGRANTI IN CONTINUO AUMENTO. I DATI DI FONDAZIONE MORESSA

Nel 2019 i bangladesi sono quelli che mandano più denaro in patria. Quasi azzerati i flussi verso la Cina



In attesa di capire l'impatto dell'emergenza Covid-19 (la Banca Mondiale stima un calo del 20% a livello mondiale nel 2020), nel 2019 le rimesse dall'Italia

hanno continuato ad aumentare. Secondo lo studio della Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia, infatti, dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilizzazione, nel 2019 si conferma la crescita già registrata l'anno precedente. Dopo 7 anni si torna sopra quota 6 miliardi. Per il secondo anno, il **Bangladesh è il primo Paese di destinazione delle rimesse**, con 856 milioni di euro complessivi (14,1% delle rimesse totali). Il Bangladesh nell'ultimo anno ha registrato un +20,6%, mentre negli ultimi dieci anni ha più che triplicato il volume. Il **secondo Paese di destinazione è la Romania**, con un andamento opposto: -10,4% nell'ultimo anno e -35,7% negli ultimi dieci. Tra i primi dieci Paesi ben cinque sono asiatici: oltre al Bangladesh, anche Filippine, Pakistan, India e Sri Lanka. **Praticamente scomparsa la Cina** (oggi in 47^a posizione, con 11 milioni inviati), che fino a pochi anni fa rappresentava il primo Paese di destinazione. Mediamente, ciascun immigrato in Italia ha inviato in patria poco meno di 1.200 euro nel corso del 2019 (quasi 100 euro al mese). Valore che varia fortemente a seconda del Paese di destinazione: molto basso per le due nazionalità più numerose (Romania 42,37 euro mensili e Marocco 64,66 euro). Tra le comunità principali, invece, il valore più alto è quello del **Bangladesh: mediamente, ciascun cittadino ha**

inviato oltre 500 euro al mese. Anche Senegal, Filippine, Pakistan e Sri Lanka registrano oltre 200 euro mensili pro-capite.

A livello locale, **le regioni con il maggior volume di rimesse inviate sono Lombardia (1,4 miliardi) e Lazio (939 milioni)**. A livello provinciale, i volumi più significativi sono quelli di Roma (815 milioni) e Milano (694 milioni), che insieme concentrano quasi il 25% del volume complessivo. Secondo Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa, "le rimesse rappresentano la prima forma di sostegno degli immigrati allo sviluppo dei Paesi d'origine. Tuttavia si prestano a varie letture. Da un lato, evidenziano la disponibilità finanziaria degli immigrati, legata alla ripresa economica. Dall'altro lato sono mancati consumi e investimenti in loco. Una maggiore integrazione, dunque, dovrebbe portare ad un minor legame col Paese d'origine".

Leggi il comunicato stampa di Fondazione Moressa

Fonte: Fondazione Moressa
(5 maggio 2020)

Lavoro agricolo, le iniziative per incrociare meglio domanda e offerta

Piattaforme online e altri interventi di associazioni di categoria, Regioni e PPAA



(<http://www.integrazionemigranti.gov.it/>) Lo stop agli arrivi di lavoratori stagionali dall'estero causato della pandemia di Covid-19 e dalle misure restrittive adottate da diversi Stati sta colpendo duramente il **settore agricolo**, mettendo a rischia le campagne di raccolta per **mancanza di manodopera**. Mentre si tenta di aprire "corridoi verdi" per far arrivare stagionali dall'Est Europa e il governo valuta anche la possibilità di una **regolarizzazione** di lavoratori stranieri da impiegare nel settore, si moltiplicano le **iniziative per favorire l'incontro tra aziende e lavoratori** già disponibili. Qui di seguito ne segnaliamo alcune realizzate da associazioni di categoria, Regioni e Province autonome.

Jobincountry

Coldiretti ha lanciato **Jobincountry**, una piattaforma online di intermediazione autorizzata dal Ministero del Lavoro. L'obiettivo, spiega l'associazione di

categoria, è “far incontrare nei singoli territori i bisogni delle aziende in cerca di manodopera con quelli dei cittadini che aspirino a nuove opportunità di inserimento lavorativo, in un quadro di assoluta trasparenza e legalità”. Dopo essersi accreditati su Jobincountry, i **lavoratori** possono selezionare e leggere le offerte di lavoro, caricare il curriculum e comunicare la propria disponibilità, mentre le **aziende** possono pubblicare gli annunci di ricerca di personale e cercare tra i curricula quelli adatti alle loro esigenze. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere alle sedi locali di Coldiretti.

Agrijob

Anche **Confagricoltura** ha attivato un servizio di intermediazione online riconosciuto dal Ministero del Lavoro, **Agrijob**. “Il funzionamento - assicura l’associazione - è semplice: il **lavoratore** compila il modulo che trova cliccando sul banner dedicato in homepage sul sito confederale www.confagricoltura.it, indicando la provincia di interesse; la sua candidatura viene smistata automaticamente alla sede territoriale di Confagricoltura, che la prende in carico e la segnala all’azienda che cerca manodopera. Anche le **imprese** possono usare la piattaforma, pubblicando le offerte di lavoro, per essere così intercettate dai candidati del proprio territorio”.

Lavora con agricoltori italiani

Lavora con agricoltori italiani è la piattaforma di intermediazione creata da **Cia-Agricoltori Italiani** per mettere in contatto aziende agricole e lavoratori in tutto il Paese. “Il portale, riconosciuto dal Ministero del Lavoro, consente a chi cerca occupazione di entrare in contatto direttamente con le aziende della propria provincia, e alle imprese di **intercettare velocemente i candidati** con la massima trasparenza e legalità”, spiega l’associazione di categoria. “Utilizzare il sito è **molto semplice**: le aziende inseriscono la propria offerta di lavoro, indicando le caratteristiche professionali richieste, le mansioni da svolgere, luoghi e tempi, mentre il lavoratore dichiara semplicemente la propria disponibilità”.

Piemonte

Per assicurare l’incontro tra domanda e offerta nel comparto agricolo, l’**Agenzia Piemonte Lavoro** mette Centri per l’Impiego e la piattaforma online **Io Lavoro in Agricoltura**. “Le imprese - spiega la Regione - potranno rivolgersi direttamente al Centro per l’impiego territorialmente competente oppure potranno iscriversi a questo portale web e pubblicare in autonomia le proprie vacancy: riceveranno così automaticamente le candidature delle **persone in cerca d’impiego** che si saranno registrate sul portale. Anche gli **Enti e intermediari autorizzati**, accreditati ai servizi per il lavoro, possono operare in autonomia tramite questo portale web”.

Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna, la rete dei 38 **Centri per l’impiego** che fanno capo all’Agenzia regionale per il lavoro sta **supportando le imprese agricole**. Queste dovranno compilare delle schede, “specificando il tipo di attività, il luogo e la durata del rapporto di lavoro che intendono instaurare”, i CPI le vaglieranno e selezioneranno dei curricula da proporre alle aziende. Inoltre, la Regione ha messo a disposizione anche del settore agricolo **Lavoro per Te**, portale realizzato in collaborazione con le Province e i Centri per l’Impiego per rendere più semplice l’incontro fra chi offre e chi cerca lavoro. I servizi sono rivolti sia ai cittadini che alle imprese e per accedervi è necessario registrarsi.

Veneto

La Regione del Veneto, in accordo con Veneto Lavoro, organizzazioni di categoria e sindacati, ha avviato un progetto pilota per reclutare manodopera agricola (i posti scoperti sarebbero circa 5 mila). I Centri per l’Impiego raccoglieranno le richieste delle aziende e le incroceranno con i curricula dei lavoratori presenti nei loro elenchi. I lavoratori possono candidarsi tramite il **portale di ClicLavoro Veneto** utilizzando il servizio Centro per l’Impiego Online. “Tutti i lavoratori impiegati in tali attività - sottolinea Veneto Lavoro - saranno dotati dei dispositivi di protezione individuale necessari in questo periodo di emergenza (mascherine, guanti ecc.) e sarà garantita l’adozione di tutte le **misure di sicurezza** previste dai protocolli di tutela anti-Covid, oltre che eventuali attività di formazione e supporto per raggiungere i luoghi di lavoro”.

Province Autonome di Trento e Bolzano

L’Agenzia del Lavoro della **Provincia Autonoma di Trento**, in collaborazione con le Associazioni di categoria (Confederazione Italiana Agricoltori, Confagricoltura, Coldiretti, Associazione contadini Trentini) ha attivato all’inizio di marzo la **raccolta delle candidature di lavoratori disponibili a lavorare in agricoltura**. A metà aprile erano oltre 1.500, a fronte delle 1246 raccolte complessivamente lo scorso anno.

L’**Unione agricoltori dell’Alto Adige Südtiroler Bauernbund**, oltre a pubblicare annunci sulla **Borsa lavoro della Provincia di Bolzano**, ha lanciato il **portale di intermediazione Agrijobs**, che parla tedesco e italiano e spiega: “Qui si cercano e si trovano raccoglitori, operai e braccianti agricoli. È possibile trovare centinaia di posti di lavoro! Dalla A di allevare fino alla Z di zappare!”

(ultimo aggiornamento 27 aprile 2020)

Discriminazioni

Tribunali di Brescia e Ferrara: discriminatorio limitare i buoni spesa ai soli stranieri lungo soggiornanti

30/04/2020 (www.asgi.it)



I Tribunali di Brescia e Ferrara, rispettivamente con decreto del 28 aprile u.s. e con ordinanza depositata in data odierna, hanno dichiarato discriminatoria la delibera del Comune di Bonate Sopra-BG (il primo) e di Ferrara (il secondo) che limitava l'accesso ai buoni spesa destinati al sostegno delle famiglie colpite dall'emergenza COVID ai soli stranieri in possesso del permesso di soggiorno per lungo soggiornanti, escludendo quindi i titolari di un permesso ordinario per famiglia o lavoro, i titolari di protezione internazionale, i richiedenti asilo. In entrambi i casi il Tribunale ha accertato il carattere discriminatorio della condotta tenuta dai Comuni con la quale erano stati adottati criteri e modalità di selezione delle domande per l'erogazione delle risorse da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare sotto forma di "buoni spesa", ai sensi dell' Ordinanza della Protezione civile 658/2020, nella parte in cui tali criteri contenevano, per gli stranieri extra UE, il requisito del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo **"anziché dei soli requisiti relativi alla condizione di disagio economico e alla domiciliazione nel territorio comunale."**

Bonate Sopra e Ferrara erano infatti due dei pochi Comuni in tutta Italia che avevano scelto di "selezionare" gli stranieri richiedendo loro un requisito di lungo residenza pur a fronte di una prestazione di assoluta emergenza, destinata a rispondere alle immediate esigenze alimentari derivanti dal blocco delle attività. In primo luogo, il Tribunale di Brescia, nel ricostruire il quadro normativo relativamente agli aiuti alimentari per acquistare beni alimentari e di prima necessità,

ricorda la discrezionalità limitata dei Comuni nella fissazione dei criteri di accesso alla prestazione.

Secondo la Giudice (dott.ssa Pipponzi) il criterio indicato dal Comune di Bonate Sopra è *"precluso dall'Ordinanza governativa"* ed è anche illogico perché esclude proprio gli stranieri più bisognosi che, proprio per carenza di un reddito minimo, non hanno ancora avuto accesso al permesso di lungo periodo. E aggiunge che comunque gli aiuti alimentari costituiscono misure emergenziali volte a soddisfare le difficoltà economiche delle persone maggiormente vulnerabili nel rispetto del *"diritto all'alimentazione che costituisce il presupposto per poter condurre un'esistenza minimamente dignitosa e la base dello stesso diritto alla vita e alla salute, quindi che appartiene a quel nucleo insopprimibile di diritti fondamentali che spettano necessariamente a tutte le persone in quanto tali"*. Il ricorso era stato proposto dalle associazioni ASGI e da Fondazione GUIDO PICCINI per i diritti dell'uomo ONLUS - con il patrocinio degli avvocati Alberto Guariso e Livio Neri - in rappresentanza della generalità degli stranieri e dunque la decisione riguarda tutti gli stranieri finora esclusi a causa della clausola sul titolo di soggiorno. La Giudice ha però anche sancito che il riferimento deve essere quello del mero domicilio sul territorio e non della iscrizione anagrafica, con ciò imponendo al Comune di tenere conto anche delle persone bisognose che per qualsiasi motivo non hanno potuto iscriversi all'anagrafe: sotto questo aspetto la decisione non potrà che essere applicata dal Comune anche agli italiani, che non potrebbero ovviamente ricevere un trattamento più limitativo rispetto a quello degli stranieri.

Con motivazioni praticamente analoghe decide il Tribunale di Ferrara (Giudice dott. Martinelli), che dopo un'attenta ricognizione della giurisprudenza costituzionale in materia di accesso alle prestazioni di assistenza sociale, esclude la prevalenza dell'art. 80 della l. n. 388/2000 (come invece prospettato dal Comune convenuto), *"sia perché la disposizione non ha abrogato l'art. 41 TUI, sia perché la stessa disposizione prevede che per le "prestazioni e servizi sociali l'equiparazione con i cittadini italiani è consentita a favore degli stranieri che siano almeno titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno", sia, infine, perché disposizione "martoriata" dalle continue pronunce della Corte Costituzionale."*

Le Associazioni che hanno promosso i ricorsi esprimono soddisfazione per queste importanti pronunce che fanno seguito ad altra analoga del Tribunale di Roma e aprono la strada al riconoscimento di un welfare universale che si basi - soprattutto in questo periodo di emergenza - sul criterio dell'effettivo bisogno (in ossequio alle

indicazioni della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 44/2020) e non su presunti requisiti di “radicamento” sul territorio locale o nazionale.

“Sarebbe bello - dicono gli avvocati - se la politica anziché leggere la decisione del giudice come un’offesa al potere politico locale, provasse a riflettere sul messaggio che viene da decisioni come questa: cioè che in epoca di emergenza le parole d’ordine del tipo “prima i nostri” sono contrarie non solo al diritto, ma anche al buon senso comune perché di fronte all’emergenza di un virus che si muove senza badare ai confini, è illogico continuare a favorire divisioni nelle comunità territoriali che danneggiano non solo gli stranieri, ma anche chiunque “venga da fuori”, da un altro Comune o da un’altra Regione.”

[Il decreto inaudita altera parte del Tribunale di Brescia](#)
[L’ordinanza del Tribunale di Ferrara](#)

News dai Media

La stima nella relazione tecnica

Decreto rilancio, prevista la regolarizzazione di 220mila migranti

Potrebbero essere 176 mila le domande presentate dal datore di lavoro per favorire l’emersione del lavoro nero e 44 mila quelle attivate da cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto.

di Andrea Gagliardi www.ilsole24ore.com



(www.ilsole24ore.com del 21 maggio 2020) Il numero di domande di regolarizzazione di lavoratori stranieri (braccianti, badanti e colf) potrebbe attestarsi a quota 220 mila. È la stima contenuta nella relazione tecnica del [decreto rilancio](#), secondo cui potrebbero essere 176 mila le domande presentate dal datore di lavoro per favorire l’emersione del lavoro nero e 44 mila quelle attivate da cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto. La Relazione precisa che la stima «è ipotetica» in quanto si tratta di persone irregolari.

Entrate da 94 milioni nelle casse dello Stato

Va aggiunto che è prevista un’entrata nelle casse dello Stato di 94 milioni dovuta ai contributi fissati dalla norma: 500 euro a carico del datore di lavoro per ogni lavoratore regolarizzato, «a copertura degli oneri connessi alla procedura di emersione»; e 130 euro a

carico del lavoratore straniero con permesso scaduto. In più è fissato un forfait da parte del datore di lavoro a titolo retributivo, contributivo e fiscale, che andrà determinato successivamente.

Il doppio binario della sanatoria

Ci sarà tempo dal 1° giugno al 15 luglio 2020 per presentare istanza di regolarizzazione. La sanatoria - valida per tre macrosettori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura; assistenza alla persona; lavoro domestico - prevede un doppio binario. Da un lato i datori di lavoro possono assumere un cittadino straniero presente sul territorio nazionale alla data dell’8 marzo o dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare, in corso di svolgimento, con cittadini italiani o stranieri. Il secondo canale viene attivato dal cittadino straniero, con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019, che può presentare domanda per un permesso temporaneo per la ricerca di lavoro della durata di sei mesi, convertibile in permesso di lavoro in caso di assunzione, dimostrando di aver svolto attività nei settori interessati dalla norma (agricoltura, assistenza alla persona e lavoro domestico). Il primo procedimento si incardina presso l’Inps per i cittadini italiani e i cittadini di uno Stato membro UE, presso lo sportello unico dell’immigrazione, per i lavoratori stranieri. Il secondo procedimento si svolge presso le Questure.

La platea ipotetica dei beneficiari della regolarizzazione

Nello stimare la platea «ipotetica» dei beneficiari, nella relazione tecnica si legge che l’esperienza pluridecennale delle precedenti sanatorie (a partire dal 2000, previste con D.L. 195/2002, D.L. 78/2009 e D.L.vo 109/2012) «non consente di effettuare confronti omogenei poiché i requisiti, di volta in volta previsti, afferivano a differenti tipologie di cittadini stranieri e/o di rapporti di lavoro considerati per l’emersione». Viene inoltre segnalato che da quelle esperienze applicative «è possibile rilevare come il numero complessivo delle domande presentate per tali procedimenti è sempre risultato notevolmente inferiore a quello dei destinatari potenziali». Al numero di 220 mila domande si arriva facendo riferimento alla media delle richieste presentate nel 2009 (295.130 domande) e nel 2012 (134.772 domande).
